



La fraternità si racconta

ANNO 13 — N 23 APRILE 2013

REDAZIONE

CESAR
CHIARA
GABRIELLA
LEILA
GIOVANNA
MARIOLA
RITA
RINALDO

SOMMARIO:

In formazione continua.	1
Una pausa di silenzio nell'attesa della Pasqua	1 / 2
Il cammino dalla Galilea a Gerusalemme, metafora della conversione	2 / 3
Papa Francesco	3
Foto di Papa Francesco	4
Caledario e Compleanni di Maggio	4

IN FORMAZIONE CONTINUA

Domenica 17 marzo, mentre i nostri cuori erano colmi di gioia per l'inaspettata grazia di un Pontefice nuovo per la Chiesa, Papa Francesco, dal volto dolce e cordiale, amante della povertà e del creato come il nostro Santo di Assisi, ci siamo riuniti in fraternità per accogliere la formazione del nostro assistente Padre Michele.

Il tema della giornata è stato: "Le varie emergenze educative".

L'educazione è una realtà che sta a cuore alla Chiesa. Lo stesso Papa emerito, Benedetto XVI così diceva ai suoi sacerdoti: "L'educazione è il problema del mondo di oggi, perché in una società in cui tutto è relativo, compresi i valori, cresce la sfiducia nella vita stessa". L'educazione serve a trasmettere di generazione in generazione ciò che vale nella vita, gli obiettivi credibili su cui fondare le scelte.

Un tempo l'educazione era assicurata da alcune agenzie solide e riconosciute collettivamente: la famiglia, la scuola, la parrocchia. In questi luoghi l'educazione passava attraverso la testimonianza delle persone e delle loro relazioni. Oggi queste agenzie educative hanno meno influenza sulle persone, ma l'urgenza di creare fiducia nella vita resta. Le nuove generazioni sono affamate di esempi credibili, di persone che parlino del senso della vita, di valori come il perdono, il rispetto del creato. L'uomo di oggi ha bisogno di uno sguardo contemplativo sulla vita e sul creato poiché questo senso lo ha perso.

L'uomo di fede però, pur in un contesto negativo, sa che Dio è continuamente all'opera nel cuore di ogni uomo e vuole porsi come suo collaboratore. Facciamo così riferimento alle Sacre Scritture:

il libro del Siracide ci parla della sapienza di Dio Creatore e vuole educare le generazioni a ricordare e celebrare le opere di Dio. Dio è sempre all'opera nella creazione, nella sua Parola, nelle sue azioni di liberazione dell'uomo. C'è una continua creazione di Dio nell'oggi da scoprire, da decifrare nei segni dei tempi. L'educazione allora assume questo significato: aiutare gli uomini a scoprire l'opera di Dio nel nostro tempo, nella nostra vita e su di esso fondare la fiducia nel futuro.

Come francescani anche noi siamo chiamati a investire i nostri talenti, illuminati dallo Spirito Santo, per collaborare alla crescita della fiducia nella vita nei vari ambiti: in famiglia, nella scuola, nel lavoro, rispondendo alle urgenze e necessità di oggi. Questo è un servizio all'uomo.

Margherita Basile

Una pausa di silenzio nell'attesa della Pasqua

Carissimi fratelli e sorelle sabato 9 marzo a Oreno, piccolo borgo medievale, nella chiesa francescana ove colpisce un pregevole altare e coro fatto di legno, si è svolto il ritiro di Quaresima tenuto da frate Paolo sul tema "La conversione di Giona".

Accoglienza dei frati era dalle 9,00 alle 9,30 a seguire inizio del ritiro con la recita delle lodi mattutine. Nel corso della mattinata vi è stata proposta tenuto la conversione di Giona con collegamenti a passi dell'evangelista Marco dei capitoli (8,10).

Verso la tarda mattinata c'è stata una breve tempo per una riflessione personale su quanto preso in considerazione con la possibilità di confessarsi e verso mezzogiorno si è celebrata la Santa Messa. Nel pomeriggio padre Piero ha esposto l'eucarestia cui è seguita la recita del rosario come conclusione.

L'argomento che mi ha colpito è stato quello di frate Paolo quando parlava del profeta Giona definendolo a un profeta un po' particolare perché era disobbediente a Dio.

PILLOLE DI SAGGEZZA

Camminare, edificare, confessare, sono i tre verbi del cristiano.

Ma quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce, e quando confessiamo il Cristo senza Croce,

Non siamo discepoli del Signore, siamo mondani.

Siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti abbiano il coraggio di confessare l'unica gloria:

Cristo Crocifisso

Papa Francesco.

Dio aveva chiamato Giona per andare a testimoniare il Vangelo a Ninive ma questi trova mille scuse per non andare e così si è trovato in una situazione di egoismo nei confronti dei fratelli, rimanendo rigido e duro di cuore. Dio lo punisce scatenando una bufera in riva al mare dove il profeta viene inghiottito dalla balena e riportato sulla riva. Da questo episodio ho accolto Giona che si converte cercando di rimediare alla disobbedienza con l'educazione che Dio offre agli uomini cercando di essere semplici e obbedienti perché la durezza e l'egoismo non fanno crescere l'uomo nella fede anzi lo fa rimanere piccolo e schiavo nella superbia. Un altro punto fondamentale della meditazione di frate Paolo riguarda l'evangelista Marco che dal cap,8 al cap10 spiega in tre momenti diversi il suo annuncio della passione, le reazioni dei discepoli e le condizioni per seguire Gesù. Nel cap 8 Gesù annuncia per la prima volta la passione, nel cap, 9 Gesù annuncia la passione per la seconda volta mentre nel cap.10 Gesù annuncia la passione per la terza volta. Le reazioni dei discepoli vengono descritte in tre momenti diversi: nel primo la reazione di Pietro e il rimprovero di Gesù; nel secondo momento i discepoli discutono di chi fosse il più grande, mentre nel terzo momento i discepoli Giacomo e Giovanni chiedono per se stessi il primo posto nel regno di Dio. Parlando invece circa le condizioni per seguire Gesù la prima consiste nel prendere la propria croce e seguire Gesù, la seconda è quella di essere ultimo e servitore di tutti mentre la terza propone il Figlio dell'uomo venuto per dare la vita. Questi momenti della storia di Gesù cercano di educare l'uomo alla libertà cercando di far valere la sua anima, valorizzando il lato migliore della sua vita costruendo alla base della fede la sua vita. Il luogo col chiostro dal bel giardino sono stati luoghi privilegiati per una bella meditazione personale

Pace e Bene

Letizia

Il cammino dalla Galilea a Gerusalemme: metafora della conversione Il breve racconto del profeta Giona e alcuni capitoli del Vangelo di Marco.

Il profeta Giona ricevette da Dio il comando di recarsi presso il popolo di Ninive per partecipare loro la parola Sua affinché si convertisse. Giona, ebreo ortodosso e ligio alla Legge che descrive un Dio più propenso all'ira che alla benevolenza oltre a tratteggiare un Dio rivolto a proteggere e curare il solo popolo di Israele, in un primo momento cercò di defilarsi quindi, quando comprese che i disegni divini prevalgono su quelli umani, partì alla volta della città di Ninive per compiere quanto si attendeva da lui Dio. **Dio attraverso il racconto di Giona, il Sommo Bene non dovrebbe preoccuparsi dell'intera umanità, anche quella più abietta e peccatrice, affinché possa essere salvata? Con parole energiche e amabili ad un tempo, Gesù sottolineò che l'amore di Dio si manifesta nella Sua accessibilità a tutti, che il nostro scopo come credenti è di essere ciò che Dio nostro Padre ci dice di essere: una testimonianza per gli altri nonché persone che gioiscono per la salvezza degli altri. Non possiamo nasconderci da Dio. Qualunque sia ciò che nostro Padre voglia fare con noi, Egli riuscirà a realizzarlo a prescindere dalle nostre opposizioni. Efesini 2:10 ci ricorda che Dio ha dei piani per noi. Come sarebbe semplice e significativa la mia vita se mi sottomettessi a Dio senza indugio!!**

I capitoli dall' 8 al 10 del Vangelo di Marco narrano il cammino di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme. Si tratta di un itinerario fisico, ma non solo. Esso si presta ad una lettura metaforica: la conversione e la sua difficoltà a comprenderla. Siamo in Quaresima e l'evangelista Marco ci conduce a rivivere delle tappe educative per poter approdare al vero significato della Quaresima. **Immemori di un precedente segno di Gesù (moltiplicazione dei pani) i discepoli tradiscono la loro ottusità e una fede ancora incerta: "Come si potrebbe sfamarli?"**

Quante volte mi ritrovo una fede esile, malgrado Dio mi abbia sostenuto in molte circostanze della mia vita? Di quali segni sento ancora il bisogno perché possa amarLo e seguirLo senza titubanza? Perché mai debbo ostinarmi nel mettere alla prova nostro Signore? Forse in cuor mio nutro, ad onta del mio dirmi francescano, il gretto proposito di cogliere qualsivoglia pretesto per smentire Gesù? Quanto ancora vi è in me di ottusità, di vigliaccheria, sbruffoneria!! La misericordia di nostro Signore è immensa Egli non si concede tregua pur di salvare l'umanità. Benchè approdato alla Fraternità, la mia "cecità" sta guarendo ma non basta occorre che mi doni non solo ai fratelli e sorelle della Fraternità,

allora potrò dire: “ecco, ho Fede certa!” Questo sembra dirmi l’episodio della **restituzione graduale al cieco della città di Betsaida**. Continuando a pensarmi in moto entro l’itinerario descritto da Marco credo che Dio si perviene alla tappa in cui nostro Signore ci esorta ad acquisire alcune imprescindibili condizioni perché ci si possa dire Suoi seguaci, senza tralasciare la mia appartenenza alla Fraternità. Mi attende che io allinei la mia esistenza nel segno dell’amore, un amore quale quello che Lui stesso ha esibito senza sconti per alcuno **rinnegando se stessi**. E ancora **“chi si vergognerà di me davanti a questa generazione”**. Quante volte ho disconosciuto Gesù? Pietro tre volte, ma io? **“Ascoltate. Questi è il mio figlio diletto”** L’ascolto della Sua Parola implica il coraggio di decidersi: quella Parola coinvolge e ci strappa da noi stessi. Lui mi attende tutti i giorni e tutti i giorni io trovo un pretesto per mancare al Suo appuntamento. La Sua Parola fa strame della mentalità mondana la quale fa sì che provi sgomento dinanzi a certe Sue affermazioni: **“commette adulterio ...”** **“quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno ...”**; **“se uno tra voi vuole essere primo, sia... Io non sono venuto per ...”** Egli non ha fretta, sa bene che occorre gradualità, tempo per comprendere la Sua Parola. L’annuncio evangelico è e resterà fino alla fine dei tempi **una proposta** per l’umanità. A noi, a me lo sforzo di accettarla. Sono grato a Dio per avermi reso parte della Fraternità.

Roberto G.

Papa Francesco

Quanti di noi , uomini e donne, francescani laici hanno avvertito entro di sé un moto di esultanza a motivo del nome che il neo papa si è scelto? Probabilmente tantissimi.

Ho avvertito una qualche forma di fastidio nell’ascoltare e leggere sui mezzi di comunicazione di massa molti di quei commenti che continuo a giudicare un poco mielosi.

Vedremo i commenti della stampa quando il Pontefice a temi spinosi darà un’impostazione energica riconosciuta in Argentina .

Grazie amato pontefice per questa lezione di umiltà per aver chiesto nel tuo primo discorso un momento di silenzio costringendo così una società che non conosce questa virtù .

Che nostro Signore mi incalzi a volgere lo sguardo verso il Pontefice per imparare ad essere migliore e da questi sia a sua volta sollecitato a perseguire la via del santo Vangelo.

Roberto G.





Compleanni mese di Maggio

Angela P.	3 maggio
Anna M.	10 maggio
Ornella A.	16 maggio
Cesar	21 maggio

Calendario Maggio

05 maggio Domenica - Incontro Regionale – CAPITOLO DELLE STUOIE a Sotto il Monte (BG)

11 maggio Sabato ore 15.00 – incontro per i neo-professi (ultimi 5 anni)

16 maggio giovedì ore 21.00 Adorazione in Santuario

26 maggio Domenica - Incontro Formativo di fraternità - ore 12,00 S Messa – ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro - ore 17,30 incontro iniziandi e novizi